

■ Carceri

**DIETRO
LE SBARRE**

Crescente sofferenza anche per grandi penitenziari, come San Vittore a Milano o la

Dozza a Bologna. Su 209 strutture esaminate, otto su dieci hanno più reclusi che posti a disposizione

Tre detenuti per posto «In cella mai così tanti»

Carceri italiane più affollate di prima dell'indulto

DA ROMA PINO CIOCIOLA

Un atto d'accusa durissimo. Le carceri italiane «sono più affollate oggi che prima dell'indulto del 2006» e «lo sono più che le carceri delle altre democrazie europee», in alcuni istituti italiani «si superano i 3 detenuti per posto» e «l'80% degli istituti ha più detenuti che posti regolamentari», il sovraffollamento carcerario «non dipende dall'aumento dei detenuti: Paesi con livelli di crescita della detenzione più alti del nostro controllano meglio di noi il sovraffollamento carcerario». Come racconta una ricerca, comparata a livello europeo, sulla popolazione penitenziaria e sulle condizioni detentive della Fondazione Istituto Carlo Cattaneo.

Le carceri italiane ospitano mediamente «140 detenuti ogni 100 posti disponibili in base alla capienza regolamentare» (dati primo bimestre 2013) – si legge –, ma «in alcuni istituti si supera anche quota 300» e quindi per ogni posto si contano 3 detenuti. Anche grandi penitenziari «come San Vittore a Milano o la Dozza a Bologna superano quota 200».

Così, nel complesso – annota la ricerca – «su 209 istituti presi in esame, 23 registrano oltre 200 detenuti per 100 posti e ben 167, l'80%, ha più detenuti che posti a disposizione». E solo il 20% delle carceri italiane ha posti a disposizione sufficienti rispetto ai detenuti ospitati.

Sul fronte comparativo, secondo l'Istituto Cattaneo «non solo l'Italia ha livelli di sovraffollamento carcerario ben superiori a quelli delle altre democrazie europee, ma anche gli attuali livelli del nostro Paese sono l'esito di una tendenza decennale alla

crescita del tutto anomala rispetto al resto d'Europa». Ed a sorprendere è soprattutto l'osservazione di quanto accade a partire dal 2006: «Il Parlamento votò un provvedimento di indulto che ebbe come effetto immediato la riduzione drastica del sovraffollamento». E per quell'unico anno l'Italia «passò dalla prima all'ultima posizione per livello di sovraffollamento carcerario tra i Paesi presi in considerazione», cioè Francia, Spagna, Germania e Gran Bretagna.

Quanto avvenuto negli anni successivi «mostra chiaramente» gli effetti di quella decisione: «Già nel 2008 gli effetti dell'indulto furono riassorbiti e, a partire dal 2009, la crescita del sovraffollamento riprese la sua corsa riportando l'Italia in testa alla graduatoria e allargando la forbice tra il nostro e gli altri quattro Paesi».

C'è infine una relazione tra sovraffollamento e crescita della popolazione penitenziaria? Stando alla ricerca non ci sono prove dell'esistenza di questa relazione. Paesi come Regno Unito e Spagna in cui il tasso di detenzione (numero di detenuti rapportato alla popolazione) è aumentato, non hanno registrato alcuna crescita del sovraffollamento carcerario. In Spagna, ad esempio, i tassi di detenzione sono cresciuti sensibilmente all'inizio del secolo, ma il sovraffollamento, dopo un periodo di crescita, adesso inferiore a quello del 2000. Nel Regno Unito è addirittura diminuito.

E se Francia, Spagna e Regno Unito hanno tassi di detenzione superiori a quelli italiani, in nessuno di questi Paesi il numero di detenuti supera il numero di posti disponibili nelle carceri.

La ricerca della Fondazione Istituto Carlo Cattaneo: nel nostro Paese eccesso di presenze ben superiore a quello di tutte le altre democrazie europee

© RIPRODUZIONE RISERVATA